

# Tra carretti e Cayenne di Antananarivo

Berna, Tegucigalpa, Tirana ed oggi Antananarivo, città alla quale Nicola Felder resterà legato per sempre. Nato a Lugano, Nicola studia diritto e scienze politiche all'università di Friburgo e Pavia. Dopo un'esperienza nell'ambito del giornalismo a metà anni novanta, inizia la sua «avventura» nel mondo della cooperazione allo sviluppo che lo porterà in Honduras, in Albania e in Madagascar, dove lavora attualmente per la direzione per lo sviluppo e la cooperazione del dipartimento federale degli affari esteri. Nell'isola africana Nicola Felder incontra sua moglie Niry e dalla loro unione nasce Federico Mahefa.

## Come è arrivato in Madagascar?

«Per lavoro. Dopo gli studi accademici, ho iniziato nel 1994 a lavorare a Berna, per conto della direzione per lo sviluppo e la cooperazione (Dsc). Due anni dopo sono partito per l'Honduras, a Tegucigalpa, alle dipendenze delle Nazioni Unite. Nel 1999, finito il mio contratto centro americano, sono stato trasferito in Albania, di nuovo per la Dsc. Vi sono rimasto per un periodo breve, poco meno d'un anno, ma ricco d'esperienze ed insegnamenti. Era da poco finita la guerra del Kosovo e le sfide di sviluppo, anche per l'Albania, erano capitali per la stabilità della regione. Nel 2000 ho fatto ritorno alla centrale, a Berna, dove



mi sono occupato dei fondi e dei programmi delle Nazioni Unite che operano nella lotta contro la povertà (Undp, Unicef). Dal 2002 al 2007 sono entrato a far parte della direzione politica del Dfae come responsabile per l'Africa e nel 2007 sono partito per il Madagascar in qualità di rappresentante residente della Dsc».

## Sono passati più di 15 anni da quando è partito da Lugano. Le piacerebbe un giorno ritornare a vivere in Ticino?

«Probabilmente un giorno sì, ma per ora la domanda non è d'attualità. Ciò che più conta per me oggi è continuare a esercitare la mia professione con passione ed entusiasmo, un lavoro che mi porta a vivere nei Paesi più poveri del mondo, tenendomi lontano da Lugano dove però è sempre piacevole tornare per le vacanze. Tra un anno finirò il mio mandato qui ad Antananarivo; non so ancora dove verrò trasferito ma non penso che tornerò in Ticino».

## È stato difficile ambientarsi in Madagascar?

«Una nuova lingua, una nuova cultura, nuovi usi e costumi possono rappresentare delle sfide, a volte difficili da superare. Madagascar non fa eccezione ma forse, a facilitarmi le cose, è stato il fatto di non essere partito alla scoperta del Paese ma per svolgere una professione ben precisa e con degli obiettivi chiari. Certo, la realtà di Antananarivo è profondamente diversa dalla nostra ma per come sono io di carattere ho scelto il contatto e l'incontro con le persone piuttosto che le discussioni da salotto in ambasciata. Il risultato è che gli amici più cari qui ad Antananarivo sono tutti malgasci. Oggi posso ritenermi completamente integrato e soddisfatto della vita che conduco sia sul piano personale che professionale».

## Una sfida che lei ha saputo davvero cogliere fino in fondo...

«Immagino stia alludendo a mia moglie. Sì, è vero, la sfida l'ho colta fino in fondo. Ci siamo conosciuti 4 anni fa: ero andato



Vista su Antananarivo dalla finestra di casa Felder.



**no. Che cosa le manca di Lugano?**

«Di Lugano mi mancano gli affetti famigliari, i miei genitori, le mie sorelle e Matteo, Gian Luca, Federica e Giorgia, i miei nipoti. Di Lugano e della Svizzera mi mancano l'efficienza dei servizi, i trasporti pubblici che funzionano, una sanità efficiente e di qualità, i negozi ed i servizi che aprono all'ora indicata e i funzionari capaci di dare risposte! Madagascar è un Paese meraviglioso ma ogni imprevisto

all'agenzia di viaggio che sta di fianco all'ambasciata per comprare un biglietto aereo per tornare in Europa ed è stato colpo di fulmine. Poco meno di un anno fa ci siamo sposati e a marzo è nato Federico Mahefa».

#### **Ci sono aspetti della mentalità malgascia che la disturbano?**

«In Madagascar, come in Asia, la comunicazione non è molto diretta, è fatta di silenzi e di interpretazioni soggettive. Si dice raramente "no" ed il sorriso può essere segno d'imbarazzo. Il dire "si" non significa per forza essere d'accordo ma anche semplicemente aver capito. Un codice di comunicazione che per noi latini, abituati alla franchezza, rende la comprensione tra gli individui meno diretta e immediata. Dall'Asia, i malgasci hanno pure ereditato la gentilezza, la cortesia, l'ospitalità e la ricerca quasi mistica d'armonia. Vivono inoltre in una relazione personale molto forte con il passato: il peso delle tradizioni e delle usanze locali è forte ed è sempre sulla base di esse che s'immagina e si costruisce il futuro. Forse anche per questo motivo in Madagascar c'è poca propensione alle novità, ciò che rende più difficile il mio lavoro, che si prefigge la promozione dello sviluppo. Lo sviluppo non ha tuttavia velocità e percorsi predefiniti ma è un processo lungo e tortuoso, spesso anche doloroso, che ha nelle popolazioni locali l'unico vero motore portante».

#### **Che cosa le piace del Madagascar che a Lugano non avrebbe mai trovato?**

«Certamente la diversità della gente. Madagascar è un'isola dell'oceano indiano da mille anni terra d'incontri e di scambi. I malgasci sono il risultato di questi incontri, un popolo eterogeneo, un incrocio di razze con mentalità e stili di vita diversi. Ad Antananarivo trovi odori d'India, co-

lori d'Indonesia e ritmi d'Africa. In pochi minuti, attraversando i quartieri della capitale, passi dal Mozambico allo Yemen».

#### **Ci descriva Antananarivo.**

«È una città di circa due milioni di abitanti, vivace, per certi versi caotica, dal traffico infernale. Ricca di storia, l'architettura ricorda vagamente quella delle abitazioni dell'Inghilterra del XIX secolo, in mattoni rossi e con i tetti molto spioventi per lasciar scorrere l'acqua durante la stagione delle piogge. Ma Antananarivo è anche una delle città più povere d'Africa, con più di due terzi della popolazione che vive con meno d'un dollaro al giorno. La vita pulsa frenetica e, come spesso capita nelle capitali africane, si vive a due velocità. La povertà più estrema è a fianco della ricchezza più sfacciata e quello che maggiormente impressiona è che queste due realtà non si toccano, quasi non si vedono. Migliaia e migliaia di persone, a piedi o tirando carretti di frutta e verdura, invadono le strade prestissimo la mattina ed incrociano Hammer e Porsche Cayenne incolonnate nel traffico. Antananarivo è una città di contrasti e se da un lato l'immobiliare è in grande sviluppo, con la costruzione d'un grattacielo per uffici che sarà il più alto di tutto il continente africano, dall'altro la povertà spinge le popolazioni rurali a lasciare le campagne ed andare in città con il miraggio d'un lavoro, anche solo precario».

**Torniamo in Tici-**

può diventare un vero problema».

#### **C'è interesse, in Ticino, per la sua esperienza in Madagascar?**

«Più che interesse, c'è curiosità per un'esperienza poco usuale che solleva domande sui misteri e la magia di quest'isola. Mi si chiede del mio lavoro e mi si interroga sulla povertà. A Lugano c'è inoltre la sede della fondazione Svizzera-Madagascar che da anni opera al nord dell'isola per alleviare la vita dei più bisognosi. Sono rimasto colpito dall'impegno e dalla motivazione della sua presidente, Mascia Cantoni, che incontro regolarmente quando viene in Madagascar per verificare il buon corso dei progetti che sostiene. Le azioni della fondazione sono sostenute da contributi privati raccolti nella Svizzera italiana ed il suo successo mi conforta nell'idea che oltre alla curiosità, in Ticino sta crescendo anche l'interesse e la solidarietà».

#### **In che modo la lunga esperienza all'estero ha cambiato la sua percezione di Lugano?**

«Vivere all'estero, in un Paese povero come il Madagascar, cambia la percezione



■ Nicola Felder con la moglie e il figlio.

della realtà e permette di apprezzare cose che possono sembrare normali, per chi vive in Svizzera. A Lugano la qualità di vita è davvero invidiabile e il mio primo pensiero è di riconoscenza per il lavoro e i sacrifici che sono stati necessari per permetterci oggi di condurre il livello di vita che abbiamo. Il secondo pensiero è di solidarietà per chi si trova nel bisogno e nella precarietà, in Svizzera e all'estero, perché sono convinto che il benessere non può essere all'appannaggio di pochi. Quando torno in Ticino, quando leggo la stampa locale, spesso mi chiedo se non ci stiamo tutti perdendo in dibattiti e discussioni interminabili su questioni prettamente locali. Credo che ci si stia allontanando dalle grosse, vere sfide di oggi che, lo si voglia o no, interessano anche noi e il mio timore è che in questo modo si stia mettendo una grossa ipoteca sul nostro sviluppo futuro».

**Con quale frequenza segue le vicende del nostro cantone?**

«Non è un'attività quotidiana, ma almeno una volta alla settimana visito i siti online dei quotidiani ticinesi o della Rsi. Via internet, poi, è possibile seguire in diretta i programmi della nostra radio e di tanto in tanto mi diverte connettermi sulla Rete1 per farla ascoltare a mia moglie e a mio figlio».

**Quali sono i ricordi più cari dei suoi anni luganesi?**

«Gli anni del liceo sono certamente quelli che ricordo con maggior affetto. Il tempo trascorso al circolo velico, le uscite in barca con gli amici il fine settimana, io pessimo velista ma grande amante della compagnia, con l'amico Luca, ottimo regatista che aveva sempre i nervi a fior di pelle per la virata non riuscita come

avrebbe voluto. Spero che oggi Luca mi conceda che i panini che preparavo in cambusa non erano niente male...».

**Un messaggio che vuole trasmettere ai luganesi?**

«Venite in Madagascar, è un Paese meraviglioso, tutto da scoprire per la sua fauna, per il mare ma ancor più per la sua gente».



■ Durante la festa del 1° agosto organizzata alla residenza dell'ambasciatore svizzero.

tutti i venerdì ti informa...

Rivista di Lugano

## Abbonati

al settimanale chiaro, sincero e fedele.

PERIODO	ABBONAMENTO CH Normale	ABBONAMENTO CH Ridotto per beneficiari AVS/AI
Gennaio - Dicembre	98.-	88.-
Febbraio - Dicembre	92.-	82.-
Marzo - Dicembre	86.-	76.-
Aprile - Dicembre	81.-	71.-
Maggio - Dicembre	75.-	65.-
Giugno - Dicembre	69.-	59.-
Luglio - Dicembre	63.-	53.-
Agosto - Dicembre	53.-	43.-
Settembre - Dicembre	43.-	33.-
Ottobre - Dicembre	33.-	23.-

Abbonamenti: tariffe 2011, IVA 2,5% inclusa.

La cartolina è "volata" via?

**Non c'è problema...**

telefona allo 091 923 56 31, servizio abbonamenti

...ti rilassa

...ti distende.